Cercatori di crisi

Qualche tempo fa, occupandoci del tono scandalistico col quale i fogli borghesi trattano le controversie esistenti nel movimento operaio internazionale, avanzavamo il sospetto che queste «cineserie» tipo Stampa, Corriere della Sera, Nazione, ecc. non fossero in fondo che un espediente, disperato quanto vano, per un rilancio della «crisi del PCI». Col passare dei giorni, il sospetto si è trasformato in solida certezza; e la cosa non ci preoccupa nè ci stupisce, giacché conosciamo perfettamente quali sono gli interessi che stanno a cuore a quei giornali e, ripetiamo, la ragione reale della loro tacita polemica contro di noi.

Ciò che ci stupisce, invece è il dover costatare come anche quotidiani e periodici democratici e della sinistra operaia (come, per esempio, il Mondo e l'Avanti!), cui si addirebbero altro stile e altra dignità, non si facciano scrupolo di portare il loro secchiello d'acqua a tanto screditato e logoro mulino. Ciò che ci stupisce è il ritrovare sulle loro pagine, spesso ripresi pari pari dalla stampa di destra, gli argomenti degli eterni cercatori di crisi nel nostro partito (e da quali pulpiti vengono tali prediche!), le invenzioni grossolane, le amplificazioni drammatiche di episodi men che modesti, le ricostruzioni di sapore «giallo». Ciò che ci stupisce, infine, è la disinvoltura — ma forse bisognerebbe adoperare un altro termine — con cui da parte di questi giornali (vedi ad esempio l'Avanti!) si pretende di rimproverarci perché noi non discuteremmo, avremmo paura di discutere i termini del dissenso che ci oppone ai compagni cinesi, non prenderemmo posizione.

Ora, è proprio vero il contrario. Non passa giorno senza che l'Unità non dia notizia di dibattiti avvenuti nelle federazioni e nelle sezioni del nostro partito sulla controversia con i compagni cinesi. Un documento ufficiale in proposito è stato approvato dal nostro Comitato Centrale nella sua ultima sessione dopo un ampio rapporto del compagno Pajetta e una ampia discussione su di esso: secondo quanto risulta dai resoconti dell'Unità. Più volte sono apparsi sulla stampa comunista articoli dei massimi dirigenti del nostro partito, insieme a interventi di lettori e di compagni. Dirigenti comunisti hanno partecipato a «tavole rotonde» organizzate da altri giornali. Se i redattori del Mondo e dell'Avanti! badassero meno ai romanzi gialli e di più ai problemi reali probabilmente si sarebbero dunque accorti, e subito, che i comunisti italiani, conformemente al loro costume, hanno scelto anche per la questione del dissenso con i compagni cinesi — come già fecero dopo il XX e il XXII Congresso — la linea del più ampio dibattito democratico, fuori e dentro il partito. Ed è questa la linea che hanno sempre scelto tutte le volte che si trattava di affrontare seriamente delle questioni importanti non solo dal punto di vista dell'interesse di partito, ma dell'interesse generale, dello sviluppo democratico del Paese. Se anche le altre forze della sinistra italiana seguissero questo esempio, crediamo che anche oggi ci sarebbero — oltre i temi posti dalle posizioni del PC cinese — altri importanti e urgentissimi problemi della loro linea politica che potrebbero essere oggetto di utili dibattiti.

gh.

MSI in crisi

700 «nostalgici» riuniti all'EUR

Col grande moto popolare antifascista del '60 è iniziato il crollo del movimento neofascista

700 nuovi e vecchi fascisti si riuniscono oggi all'EUR in un congresso che promette di essere qualche cosa a metà fra la manifestazione nostalgica e un match collettivo di boxe. Dei 700 delegati la metà sono membri di diritto del Congresso, l'altra metà sono i superstiti delle battaglie più o meno violente che hanno preceduto l'assise nazionale; tra queste la più vivace pare sia stata quella di Milano dove i rappresentanti delle varie correnti sono venuti alle mani lasciando sul terreno feriti e contusi.

Sull'orientamento dei delegati che oggi arrivano a Roma non è possibile però avere notizie sicure. Michelini, segretario del Partito, sostiene che sono tutti fedelissimi della segreteria uscente; Almirante, che è all'opposizione, sostiene di avere ottenuto la maggioranza in ventidue congressi provinciali.

Nell'incertezza, il «Secolo», quotidiano del MSI con ben quattro direttori, si astiene da ogni informazione e da ogni commento e preferisce in pratica ignorare il Congresso.

Il Congresso che si apre oggi viene considerato il settimo, ma è in realtà il sesto giacchè — come è noto — quello convocato a Genova nel luglio del '60 non venne mai tenuto, perchè i delegati, di fronte alla ferma protesta e alla sollevazione dei democratici genovesi, furono costretti a ripartire di corsa dalla città: molti preferirono anzi non scendere nemmeno dai treni e proseguire per altri luoghi meno ostili.

Da allora, in effetti, l'intera organizzazione missina è entrata in crisi, è cominciato il calo degli iscritti, si è accentuata l'indifferenza dei giovani, fra i quali, per qualche tempo, il MSI era pure riuscito a diffondere una certa propaganda patriottarda e nazionalistica.

La scossa democratica del luglio '60 segnò la ripresa, in tutto il Paese, di uno slancio antifascista; la stessa DC, che per molti anni aveva mantenuto un atteggiamento di acquiescienza nei confronti del MSI e che era giunta, col governo Tambroni, ad imbarcarlo nella maggioranza, fu costretta a fare marcia indietro e a rinnovare le antiche professioni di antifascismo; furono accolte le proposte della opposizione per l'inserimento nei programmi scolastici della recente storia d'Italia; Comitati unitari promossero celebrazioni della Resistenza.

Il «caro Arturo» (così lo on. Tambroni chiamava Michelini) è quindi, oggi, attaccato direttamente dai suoi dopo che la sua tattica di inserimento nel sistema di potere ha fatto fallimento. Il MSI si ritrova infatti ai margini della vita politica come un vecchio rudere indesiderato. Non sarebbe, a questo punto, più opportuno — propone Almirante — riprendere i temi della violenta contrapposizione ideologica e politica nel rifiuto totale di questo Stato e di questa democrazia? La polemica è aperta, ma è facile prevedere che Michelini avrà la meglio. Fra l'altro uno degli oppositori è già passato in questi giorni dalla sua parte. Oggi stesso, infatti, il segretario uscente del MSI annuncerà che il senatore Turchi ha ceduto alla segreteria le sue azioni del «Secolo d'Italia».

Sassari

Crisi al Comune

CAGLIARI, 1.

La giunta comunale dc - PSDA-PSDI di Sassari si è dimessa; il sindaco Ganadu e gli assessori hanno deciso di presentarsi dimissionari al Consiglio, al termine della riunione del gruppo d.c. avvenuta ieri sera. Il gruppo di maggioranza relativa ha accettato la decisione della giunta all'unanimità.

La crisi, latente da diversi mesi a causa dei forti dissidi esistenti nella DC, era divenuta inevitabile dopo la pubblicazione di una lettera aperta dell'assessore Libero Baldrati.

«Ci eravamo proposti — ha scritto l'assessore — di avviare a concreta soluzione i problemi cittadini almeno nella parte relativa al settore dei lavori pubblici. Il piano ha incontrato una notevole resistenza in Giunta, resistenza che è servita a ritardarne l'approvazione e a impedire che tale programma venisse elaborato al di fuori delle pressioni dei gruppi interessati alla speculazione edilizia e alla speculazione delle aree fabbricabili».

Sembra ora che la destra dc. stia manovrando per escludere i sardisti e i socialdemocratici dall'amministrazione comunale e formare una Giunta con a capo il dr. Brianda. L'operazione sarebbe legata agli interessi di un grande clan familiare diretto da un altissimo personaggio.

Il gruppo comunista in un comunicato si è dichiarato disposto ad appoggiare una Giunta che si impegni a realizzare un programma di rinnovamento economico e sociale di Sassari.

Porto Marghera

Di nuovo bloccato il monopolio Edison

Dopo il primo sciopero, i settemila operai hanno «rincarato» le richieste — Grandioso comizio unitario

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 1.

Alle sei di questa mattina è iniziato lo sciopero unitario di 48 ore negli stabilimenti Edison di Porto Marghera (SIC, SIAI, ACSA, ICPM e San Marco) con oltre 7.000 dipendenti. In tutto il complesso, ad eccezione del San Marco, i lavoratori hanno partecipato alla fermata con percentuali che vanno dal 90 al 95 per cento per gli operai e dal 35 al 40 per cento per gli impiegati. La mancata adesione dello stabilimento San Marco allo sciopero è dovuta alla confusione generata da una manovra di due membri di Commissione interna della CISL, i quali — benchè lo sciopero fosse stato proclamato unitariamente — hanno diffuso un manifestino invitante a non partecipare alla fermata. Le tre organizzazioni sindacali si sono impegnate a trovare una via di superamento; lo sciopero continua infatti domani.

A parte questa zona d'ombra, lo sciopero nel grande monopolio ha avuto una adesione che costringerà la direzione del complesso a un ripensamento. Il rifiuto alla trattativa ha infatti avuto come risposta uno sciopero unitario su rivendicazioni allargate rispetto alle precedenti, che hanno dato il via all'agitazione. Le richieste, ribadite oggi dai rappresentanti dei tre sindacati nel corso di un grande comizio svoltosi a Marghera, e al quale hanno partecipato oltre 4.000 lavoratori, riguardavano in un primo tempo il potenziamento del Fondo aziendale assistenza malattie e il ritiro del provvedimento che decurta le ferie. Il primo sciopero iniziò un mese fa e segnò il risveglio di questa che era considerata «un'isola dormiente». Ma di fronte all'assurda intransigenza del monopolio, che si appresta tra l'altro ad incassare dall'ENEL un indennizzo per le attività elettriche pari a 400 miliardi di lire, i lavoratori hanno maggiorato le richieste.

Nel corso di una assemblea tenutasi alcuni giorni fa, è stata elaborata una «carta rivendicativa» che elenca, accanto ai problemi posti inizialmente sul tappeto, altre scottanti questioni, quali l'erogazione di un premio annuo da ripartire mensilmente per perequare i salari e gli stipendi, l'istituzione di nuove tariffe di cottimi, le indennità per lavoro nocivo e gravoso — che è uno dei più gravi problemi della condizione dell'operaio chimico, il riconoscimento delle qualifiche contrattuali e l'orario di lavoro dei guardiani. Una «carta» che ha fatto fare un salto di qualità alla lotta intrapresa, nella Edison di Porto Marghera.

Ultime due importanti richieste avanzate riguardano la franchigia per alcuni membri di Commissione interna e la libertà di movimento e di informazione scritta ed orale nei confronti delle maestranze, per tutti i componenti degli organismi elettivi di fabbrica. Si tratta in sostanza di rivendicazioni riguardanti i diritti e le libertà sindacali all'interno delle aziende.

La «carta rivendicativa», debitamente trasmessa alla associazione industriale, aveva trovato ancora una volta ferma sulle sue posizioni di rifiuto la parte padronale. Ai settemila della Edison non è dunque rimasta che l'alternativa della lotta. E' certo che anche la situazione allo stabilimento San Marco sarà corretta prontamente ed è auspicabile che domani anche i lavoratori di questo complesso entreranno in lotta per le rivendicazioni comuni.

h. o.

Tessili a Lucca

Undicesimo sciopero

LUCCA. — Con piena partecipazione, si è concluso ieri l'undicesimo sciopero (durato due giorni) dei 3 mila tessili della «Cucirini Cantoni», in lotta da un mese per conquistare sostanziali miglioramenti salariali. Nella foto: un eloquente cartello operaio che allude alle paghe di 35 mila lire mensili.

Una grave decisione

Dato per certo l'aumento della benzina

E' possibile invece accogliere le richieste dei gestori operando sulle incidenze fiscali e sui profitti dei trust

L'aumento del prezzo della benzina viene ormai dato come cosa certa. Ieri una nota ufficiosa affermava: «In merito alla situazione determinatasi a seguito dell'agitazione dei gestori degli impianti di carburante negli ambienti ministeriali si fa osservare che il problema del prezzo dei prodotti petroliferi è allo studio dei competenti organi consultivi per un più approfondito esame e che un'equa soluzione non tarderà ad aversi».

In realtà — a quanto si apprende in ambienti ben informati — questa «soluzione equa» consisterebbe appunto in un aumento del prezzo. Non solo. L'agitazione dei gestori degli impianti — giustificata dall'esiguo margine di guadagno lasciato loro dalle compagnie petrolifere — viene presa a pretesto dai trust petroliferi che da tempo chiedevano un aumento dei prezzi di vendita al pubblico. Tale richiesta è fondata su un sistema che prende per base la scala dei prezzi delle aree di importazione vale a dire il Medio Oriente. Criterio quanto mai assurdo: a ben diverse conclusioni, invece, da quelle sostenute dai trust del petrolio, si arriverebbe facendo un calcolo degli effettivi costi di produzione, di trasporto e di raffinazione e distribuzione, ossia con metri di paragone che abbiano un effettivo riscontro con la realtà economica italiana.

Un'altra possibilità è di operare sulle attuali incidenze fiscali, riducendo le attuali aliquote tenendo anche conto che i possibili incrementi di consumi possono rapidamente riportare il gettito ai livelli di oggi. Si parla infine della possibilità di sganciare il prezzo della benzina «super» dal livello fissato dal CIP per la benzina normale. Questa operazione, tuttavia, potrebbe comprimere il consumo della super attualmente in espansione, anche in relazione ad un certo tipo di motorizzazione.

Ma la considerazione centrale riguarda le evidenti ripercussioni negative che un aumento del prezzo della benzina avrebbe non solo per gli automobilisti ma in generale. Le gravi carenze del sistema dei trasporti pubblici hanno costretto molti ad acquistare ed usare l'auto come mezzo indispensabile per il lavoro: l'aumento del prezzo della benzina aggraverebbe la situazione di questi consumatori. Inoltre la benzina, con il suo prezzo, è una componente non ultima della formazione dei prezzi in generale: un aumento nel settore dei carburanti può in altri termini causare nuove spinte all'aumento del costo della vita.

Diversa sarebbe questa situazione se la questione del carburante venisse affrontata nello ambito di una nuova politica dei trasporti pubblici, per adeguarli alle crescenti necessità sia dei centri urbani che della campagna. Soprattutto di una siffatta politica l'aumento del prezzo della benzina sarebbe unfatto negativo. Le richieste dei gestori possono essere accolte operando sulle incidenze fiscali e sui profitti dei trust.

PER LA CUSTODIA DEI VOSTRI VALORI

specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in villeggiatura, avvaleteVi, CON UNA TENUE SPESA, del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA

presso il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 20.792.289.235
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.788.397.191

SEDE DI ROMA

Via del Parlamento, 2 - Tel. n. 681.751

Scuola media

Negativi i risultati degli esami di maturità

Anche in molte città dell'Italia settentrionale diminuito il numero dei promossi, aumentato quello dei respinti - Un candidato su tre «passato» a Cagliari «Strage» negli istituti di Salerno - Due clamorose polemiche a Roma

Non è ancora possibile tracciare un consuntivo completo degli esami di maturità e di abilitazione, che hanno impegnato quest'anno — solo nella prima sessione — oltre 106.000 candidati, dei quali 28.000 circa nei Licei classici, 13.000 nei Licei scientifici, 35.000 negli Istituti tecnici e 30.000 negli Istituti magistrati.

I risultati finora conosciuti, tuttavia, confermano le previsioni della vigilia: rispetto agli anni precedenti le percentuali dei promossi, dei rimandati e dei respinti non sono sostanzialmente modificate.

Si registra nel complesso una situazione stazionaria, anche se non sono rari i casi di ulteriori peggioramenti. Gli ultimi dati ufficiali, relativi al 1960-1961, davano, infatti, com'è noto, le seguenti percentuali nazionali: 32,8% di promossi, 52,1% di rimandati, 14,9% di respinti.

Di contro ecco le notizie e i dati pervenuti quest'anno da alcune fra le principali città italiane:

MILANO — *Gli esami di maturità hanno avuto un esito analogo a quello degli anni scorsi sia nei Licei classici che nei Licei scientifici; le percentuali dei promossi sono state però lievemente inferiori.*

I dati complessivi relativi ai Licei, agli Istituti magistrali e agli Istituti tecnici danno il 36% circa di promossi, il 49% di rimandati ed oltre il 15% di respinti.

TORINO — *Analogo il panorama negli istituti torinesi. Si conoscono i risultati concernenti 3.874 candidati su 4.470. Rispetto alla prima sessione di esame dello scorso anno si registra un netto miglioramento nei Licei classici (dove i promossi sono saliti dal 44 al 49,9%), nei Licei scientifici (dal 35 al 44%) e anche negli Istituti magistrali (dal 34 al 37,2%); vi è invece un calo notevole per quanto riguarda gli esami di abilitazione tecnica (i promossi scendono infatti dal 38 al 31,2% negli Istituti a indirizzo commerciale, e dal 33 al 30,2% in quelli per geometri). In complesso, la percentuale dei promossi è del 38,1% (39 per cento nel '62), quella dei rimandati è del 46,3%, quella dei respinti del 15,6 per cento.*

BOLOGNA — *Poco soddisfacenti i risultati nel capoluogo emiliano. Rispetto allo scorso anno, i promossi sono in diminuzione mentre sono in aumento non solo i rimandati, ma anche i respinti. Ed ecco i dati percentuali per i vari ordini di scuola:* Maturità classica: *promossi 49%, rimandati 39%, respinti 13%.* Maturità scientifica: *promossi 52%, rimandati 40%, respinti 8%.* Abilitazione magistrale: *promossi 47%, rimandati 43%, respinti 10%. Per quanto riguarda i candidati «privatisti»:* Maturità classica: *promossi 18,5 per cento, rimandati 37%, respinti 44,5%.* Maturità scientifica: *promossi 12,5 per cento, rimandati 50%, respinti 37,5%.* Abilitazione magistrale: *promossi 8 per cento, rimandati 49%, respinti 43%. Mancano i dati relativi agli Istituti tecnici.*

VENEZIA — *Dalla laguna giungono notizie migliori, soprattutto se rapportate ai risultati precedenti: più del 44%, complessivamente, i promossi; i rimandati sono il 47,2%, i respinti l'8,4%. La percentuale più alta di promossi si registra all'Istituto nautico Venier (57,1%), la più bassa all'Istituto tecnico Paolo Sarpi (33,3). Al Liceo classico Marco Polo lo studente Guido Paduano, promosso con la media del 9, ha collezionato — fornendo una «prestazione» veramente eccezionale e quindi meritevole di essere segnalata — ben quattro 10 (in italiano, latino, greco e storia dell'arte).*

TRIESTE — *Diversa è la situazione a Trieste, dove, su 895 candidati alla maturità e all'abilitazione (37 dei quali «privatisti»), solo 350, pari al 39%, sono i promossi: rispetto all'anno scorso si registra così la non indifferente flessione complessiva del 5%. Anche il numero dei respinti è aumentato sensibilmente: dai 60 (6,5%) del 1962 ai 108 (12%) di quest'anno.*

Per quanto riguarda l'Italia meridionale e le Isole, sono noti solo pochi risultati, non certo incoraggianti.

CAGLIARI — *I candidati erano complessivamente 1522: ne sono stati promossi 526, cioè uno su tre. I rimandati sono 801, i respinti 195. Il più alto numero di respinti (84 su 370 esaminati da sette commissioni) si è avuto negli Istituti magistrali. Il più alto numero di promossi si è avuto negli Istituti tecnici (240 su 627). Rispetto all'anno scorso, il numero dei respinti è lievemente diminuito.*

SALERNO — *Preoccupante la situazione di Salerno. Al Liceo scientifico 105 candidati su 266 sono stati respinti; 122 sono stati rimandati, 36 promossi. All'Istituto magistrale* Regina Margherita *62 candidati su 419 sono stati respinti, 236 rimandati, 122 promossi. Fra i «privatisti», solo 7 su 100 sono stati promossi, mentre la grande maggioranza è stata respinta. Infine al Liceo classico* Tasso *su 191 candidati i promossi sono 65, 103 i rimandati e 23 respinti. Si tratta, dunque, di risultati estremamente negativi.*

ROMA — *Non si può ancora delineare un quadro esauriente dei risultati conseguiti dai candidati che hanno sostenuto le prove a Roma. E' utile, tuttavia, segnalare alcuni «casi» che hanno suscitato polemiche e risentimenti, in quanto da essi risulta evidente da un lato quanto sia difficile per i «commissari» preposti agli ormai anacronistici esami arrivare ad una valutazione veramente serena; oggettiva, realistica della preparazione e delle attitudini dei giovani, d'altro lato quanto sia insoddisfacente la situazione della scuola secondaria superiore, nei diversi ordini e gradi.*

Al Liceo Scientifico Righi, *per esempio, la I commissione ha respinto ben 33 candidati su 83 (di cui 13 appartenenti ad una classe di 24 studenti); la II commissione 14 su 80; la III 10 su 53. Perchè una simile discrepanza di giudizi? E' possibile che fra una classe e l'altra di uno stesso istituto i dislivelli siano così marcati? E' chiaro che si tratta di tutt'altro: variano troppo, in effetti, i criteri degli esaminatori. E ciò, evidentemente, finisce con l'annullare l'imparzialità delle prove, danneggiando ingiustamente gruppi di studenti e favorendone altri. E' questo uno fra i tanti assurdi dell'esame di Stato.*

Ancora più clamoroso ciò che è accaduto al Liceo classico Visconti, *dove la I commissione ha promosso solo 12 candidati su 55, rinviandone 29 a settembre e respingendone 14. Ora, fra i 14 respinti alcuni erano stati presentati dalla scuola con la media dell'8. Anche questo è un episodio significativo: comunque lo si voglia spiegare, infatti, esso dimostra che la scuola secondaria italiana è un meccanismo arrugginito, caotico, regolato da norme la cui applicazione spesso conduce, in momenti decisivi come quello della maturità, a paradossali risultati.*

Ed ecco la situazione di un altro Liceo classico statale, l'Augusto: *77 promossi, 99 rimandati e 28 respinti fra i 204 candidati interni; nessun promosso, 25 rimandati e 46 respinti fra i «privatisti».*

IN BREVE

Le donne italiane e la tregua H

La Presidenza dell'Unione Donne Italiane ha espresso in un comunicato alla stampa la grande soddisfazione di tutte le proprie aderenti per la recente stipulazione dell'accordo fra Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica per la messa al bando degli esperimenti termonucleari.

E' stata pratica costante dell'U.D.I. — dice fra l'altro il comunicato — prendere posizione ogni volta che tali esperimenti hanno avuto luogo e condannarli in quanto tali ovunque essi si svolgessero. Per questo la Presidenza dell'U.D.I. saluta la firma del patto di Mosca come un grande e importante passo sulla via della pace, considerando il valore dell'avvenimento sia per le conseguenze immediate, sia come primo passo per la completa interdizione delle armi atomiche e verso il disarmo, e anche e soprattutto come inizio di una nuova importante fase nei rapporti internazionali.

Perugia: seminario sulla non-violenza

Si sono aperti questa mattina alla Rocca Paulina di Perugia i lavori del seminario internazionale di discussioni sulle tecniche della non-violenza che si protrarranno fino al 10 agosto attraverso un ciclo di conversazioni e dibattiti. Il convegno è promosso dal centro di coordinamento internazionale per la non-violenza, sorto nel capoluogo umbro il 30 gennaio 1952 nel quarto anniversario della morte di Gandhi. Ai lavori hanno inviato la loro adesione numerose personalità. Partecipano, tra gli altri, Peter Kadogan, segretario del Comitato dei Cento, Danilo Dolci, Robert Young, Vito Calogero. Alla presidenza del seminario è pervenuto un messaggio della segreteria provinciale della Federazione giovanile comunista perugina nel quale, mentre si saluta l'impegno antimilitarista e pacifista dell'iniziativa, è contenuto l'invito ad appoggiare in tutte le forme la campagna in atto per il disarmo delle forze di polizia del nostro Paese.

Nuova giunta PCI-PSI ad Arezzo

La crisi dell'amministrazione comunale di Arezzo (apertasi con le dimissioni del sindaco Vinaj del PSI e quindi della Giunta) è stata risolta ieri con l'elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta. Con 21 voti (13 comunisti ed 8 socialisti), è stato eletto sindaco il compagno socialista Aldo Ducci. La giunta è risultata composta da 5 assessori comunisti e da 3 socialisti.

Tessili: trattative al Tognella

Lo sciopero generale proclamato unitariamente a Gorizia per oggi è stato sospeso poichè la direzione del Tognella ha accettato di trattare sulle rivendicazioni dei 4 mila tessili. Un accordo è stato inoltre raggiunto per i chimici del reparto «fiocco artificiale».

Vetrai: migliorie alla VIS

Pur non accogliendo tuutte le richieste e non facendo testo per la categoria, un accordo è stato concluso per i vetrai della VIS in lotta da mesi nei quattro stabilimenti del gruppo (Saint Gobain e FIAT). L'accordo concerne miglioramenti salariali e *una tantum*, ma non risolve le richieste sull'orario e sulle qualifiche.

Portuali: incontro al ministero

Si è svolto fra sindacati e ministero della Marina mercantile l'annunciato incontro sulle rivendicazioni avanzate dai portuali genovesi circa i portabagagli dell'aeroporto, il collocamento nel ramo industriale del porto e l'inaccettabile «autonomia funzionale» Italsider, già combattuta da vigorose lotte della categoria. Il ministero ha assicurato il proprio interessamento ed ha proposto altri incontri.

Bologna e I.N.T.

Lotte dei ferrovieri ed autotrasportatori

Proseguendo nelle agitazioni locali per una sistemazione degli organici, divenuti insopportabili specialmente col superlavoro di questo periodo (destinato ad aumentare), i ferrovieri del compartimento di Bologna hanno iniziato ieri alle ore 0 uno sciopero di due giorni che consiste nel ritardare di 30 minuti la partenza dei convogli. La lotta, indetta dal SFI-CGIL, ha provocato il ritardo di 80 treni, senza eccessivo disagio per i viaggiatori. La lotta infatti è diretta contro le F.S., che mantengono gli organici ridotti rispetto alle esigenze normali, e addirittura esigui rispetto ai periodi di punta come quello attuale.

Sempre nelle ferrovie, dopo lo sciopero di 48 ore del personale dell'Istituto nazionale trasporti delle F.S., addetto al servizio autolinee e merci, i sindacati hanno deciso una nuova astensione di 72 ore per imporre il riconoscimento delle rivendicazioni aziendali. Nel settore merci, lo sciopero verrà attuato a partire dal 9, con probabile sospensione immediata degli straordinari, mentre nelle autolinee le astensioni avverranno secondo le decisioni sindacali delle varie province.

Braccianti

Domani lo sciopero nel settore ortofrutta

L'agitazione nelle campagne si va intensificando. Ottima risulta la preparazione dello sciopero nazionale nel settore ortofrutticolo — promosso dalla Federbraccianti nazionale per domani — specie in Emilia, nelle Puglie e in alcune zone della Sicilia nel settore dell'agrumeto e del vigneto. Uno sciopero provinciale di 48 ore è stato intanto effettuato il 30 e 31 a Reggio Calabria per il contratto dei braccianti. Lo sciopero ha investito la grande piana di Gioiatauro bloccando al 100% i centri di Melicucco, Polistena, Cinquefrondi, Taurianova. Sono anche stati effettuati forti cortei mentre astensioni che vanno dal 50 al 70% si sono avute a Molochio, Palmi, San Martino e Rizziconi.

I braccianti e i forestali reggini sono decisi a intensificare l'azione collegandosi alle iniziative che nella provincia si vanno sviluppando tra le addette alla raccolta del gelsomino.

Giunta fanfaniani PCI e PSI a Francofonte

PALERMO, 1.

A Francofonte, grosso centro agricolo della provincia di Siracusa, comunisti, socialisti e fanfaniani hanno dato vita ad una giunta municipale unitaria, in sostituzione di quella di centro-sinistra.

I consiglieri democristiani della corrente fanfaniana (6 su 11), con alla testa il sindaco dott. Iachello, hanno rotto con l'ala dorotea del partito (legata alle forze della conservazione agraria)

Nella nuova Giunta, con i democristiani, sono entrati due assessori socialisti e due comunisti.